

GIAMPIERO CANNEDDU

I destini incrociati della famiglia Blair tra «Phila» e Biella

Basket Il grande ex fa l'assistente ai Sixers, il 19enne non ha ancora esordito in prima squadra

Blair debutta a Philadelphia mentre il figlio cerca minuti nelle rotazioni dell'Edilnol

LA STORIA

GIAMPIERO CANNEDDU
BIELLA

«**L**ui allenatore? La prima volta che l'ho visto, non lo avrei mai detto. Poi, dopo averlo conosciuto meglio, ci avrei scommesso»: il risultato di Philadelphia-Boston, esordio vincente in Nba di Joseph Blair nel ruolo da assistente dei Sixers, è stata una delle prime notizie che Nicola Minessi è andato a cercare ieri mattina. Sono passati vent'anni dal loro incontro, quando erano la stella italiana e quella americana della Fila Biella pronta a giocare la prima stagione in A2, nel 1998. A due decenni di distanza c'è un altro Joseph Blair in rossoblù: è il figlio diciannovenne, ancora alla ricerca dei primi minuti in campo in questa stagione. Ed è una delle ragioni per cui Joseph senior si fa vivo spesso con i vecchi amici dalle parti del Forum: «Ma non si parla di questioni tecniche - sorride Minessi -. Fa il papà e si preoccupa più dell'andamento scolastico del figlio che del suo rendimento in palestra».

Astelle e strisce

Il suo arrivo a Philadelphia ha mantenuto inalterato il numero di ex della Pallacanestro Biella nel campionato più ricco, difficile e spettacolare del mondo. Se n'è andato Jonas Jerebko che, perse le finali con Golden State, ha attraversato l'oceano trovando

un ingaggio al Khimki Mosca, una grande di basket russo ed Eurolega. In campo è rimasto Thabo Sefolosha, che ha firmato un contratto con gli Houston Rockets. In panchina c'è invece Mike Batiste, in rossoblù nella prima stagione di serie A: per lui è arrivata la riconferma come assistente agli Orlando Magic. Reece Gaines, che era stato ospite a Biella nella festa dei 25 anni di giugno, è invece entrato nello staff tecnico degli Austin Spurs, la squadra di G-League affiliata a San Antonio. Proprio dalla lega di sviluppo della Nba sono arrivate le soddisfazioni (per ora) più grandi dalla carriera da coach di Joseph Blair. L'anno scorso, alla prima stagione da capo allenatore dei Rio Grande Valley Vipers, team satellite di Houston, ha conquistato il titolo. Prima ancora era il «maestro» dei lunghi degli

Arizona Wildcats, la sua università da giocatore. In estate è arrivata la chiamata a cui era impossibile dire di no: un posto in panchina tra i vice di Brett Brown, alla sua settima stagione con i Sixers. E ieri è arrivato l'esordio in quella Nba che da giocatore aveva solo sfiorato: seconda scelta senza mai essere messo sotto contratto a college finito, prima di un accordo a termine per la preseason dei Chicago Bulls nel 2007, quando aveva già 33 anni, chiuso prima dell'inizio del campionato.

«L'ho sentito carico ed entusiasta», dice Minessi, che già immagina una gita a Philadelphia per i playoff. «È una persona intelligente - aggiunge Marco Atripaldi, colui che lo portò sotto il Mucrone, con Savio e Danna, nel 1998 -: se ha un obiettivo in mente, non si ferma finché non lo raggiunge. Ai tempi aveva imparato l'italiano in due mesi. Sapeva che la sua stagione a Biella era l'occasione per avere una carriera dopo tante avversità». Le stesse che Blair ha ricordato nel suo messaggio Instagram dopo la partita: «Se sono arrivato fin qui, è grazie a tutto quello che ho passato prima lungo il mio cammino. Mi sento benedetto e riconoscente».



1. Un Joseph Blair nelle eleganti vesti di coach: prima della chiamata dei Sixers ha vinto il titolo con i Vipers 2. Il 19enne Joseph Blair, aggregato all'Edilnol in A2 3. L'ex rossoblù Sefolosha agli Houston



1998

l'anno in cui Joseph Blair vestì la maglia della Fila Biella insieme con Minessi

0

i minuti che coach Galbiati ha concesso finora a Blair junior aggregato all'Edilnol

